



COMITATO PER LA DIFESA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO

Un'altra strage si è compiuta. Altri sei morti sul lavoro e di lavoro.

Le stragi continuano a ripetersi. Al lavoro è peggio che in guerra. Questa volta insieme agli operai sono morti anche i proprietari e i titolari della fabbrica. L'esplosione tremenda e l'inferno di fuoco, non ha risparmiato nessuna delle 6 persone presenti. La fabbrica di fuochi d'artificio «Cancelli» a Carnello di Arpino, in provincia di Frosinone è stata distrutta uccidendo il titolare, Claudio Cancelli, 65 anni, i figli Gianni e Giuseppe, di 42 e 45 anni, Giulio Campoli, titolare di un'azienda pirotecnica con sede a Veroli, Enrico Battista, che lavorava come operaio e un cliente, Franco Lorini. Solo per un caso la strage non è stata ancora più grande, questa volta l'azienda era distante dalle abitazioni e questo ha impedito che fosse coinvolte anche altre persone.

Anche se ogni giorno dalle 3 alle 6 persone muoiono sul lavoro o causa di lavoro, di sicurezza si torna a parlare solo ogni volta che succedono le stragi, parlando come sempre di "errore umano", "negligenza" scaricando le colpe sulle vittime. I dati dell'Inail sono sempre parziali, perché molti lavoratori morti e infortunati non rientrano neanche nei conteggi dell'INAIL, e il caso dei lavoratori in nero, in particolare immigrati. La vergognosa campagna pubblicitaria contro gli infortuni sul lavoro promossa dal governo costata 9 milioni di euro è stata un esempio di come si usino soldi pubblici per colpevolizzare i lavoratori e arricchire gli amici degli amici.

Ora come sempre in questi casi le lacrime di cocodrillo si sprecano. *"La drammatica e sconcertante frequenza con cui si ripetono simili episodi desta sdegno in tutti noi"*, ha commentato il Presidente del Senato Renato Schifani, mentre il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha incaricato il Prefetto di Frosinone, Paolino Maddaloni, *di rappresentare i suoi sentimenti di partecipe solidarietà alle famiglie delle vittime e alla comunità di Arpino*. D'altronde perché meravigliarsi, non siamo forse il paese in cui il ministro del lavoro Sacconi è un sostenitore della "libertà di licenziare" e gli industriali applaudono i dirigenti assassini della ThissenKrupp?

La crisi che in due anni attraverso i licenziamenti e la Cassa integrazione ha causato l'espulsione dai luoghi di lavoro di circa 2 milioni continua ad aggravarsi. Nel 2011 con meno posti di lavoro il numero degli operai e dei lavoratori morti o infortunati sul lavoro è aumentato. La morte sul lavoro non è mai una fatalità. Quasi sempre è dovuta al non rispetto delle misure di Sicurezza, alla mancata prevenzione che i datori di lavoro dovrebbero per legge applicare. Dall'inizio dell'anno a oggi i morti sul lavoro rispetto al 2010 sono aumentati del 22,7% arrivando a 505 (dati dell'osservatorio Indipendente di Bologna).

I datori di lavoro che dovrebbero far rispettare le norme antinfortunistiche e leggi in vigore, sono i primi che non le rispettano, risparmiando sulla sicurezza mettono a rischio chi lavora e di chi si trova nelle vicinanze.

Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio

Sesto San Giovanni 13/09/2011

Mail: cip.mi@tiscali.it

Sito Internet del Comitato: <http://comitatodifesasalutesg.jimdo.com>
